

Rapporto annuale dell'UNICEF Svizzera 2010



Un impegno totale
per l'infanzia.

unicef 



Elsbeth Müller,
Segretaria generale

Wolfgang Wörnhard,
Presidente



Care amiche e cari amici dell'UNICEF, vi ricordate come era incominciato il 2010? Alle nostre latitudini, abbiamo vissuto il gennaio più freddo da oltre vent'anni. Anche in Mongolia l'inverno è stato più rigido del solito, con temperature fino a -40 gradi che hanno provocato la morte di un quarto del bestiame. Ad Haiti, il terremoto ha spazzato via quel poco che apparteneva alla popolazione. Nella Repubblica Democratica del Congo, gruppi di ribelli hanno violentato sistematicamente ragazzine e lo Zimbabwe ha subito le conseguenze della cattiva amministrazione, dell'aumento dei prezzi degli alimentari e dei giochi di potere politici. E quando la terra trema, il clima sembra impazzire e i politici non si assumono le loro responsabilità, i primi a soffrire sono i bambini. Non solo perché il mondo appare loro spaventosamente estraneo, ma anche perché viene meno la fiducia riposta nelle persone che dovrebbero garantire la loro protezione. Sappiamo bene che i bambini non dimenticano. E sappiamo anche che sono più forti di quanto crediamo. Si tratta di costruire su questa

forza, perché è nostro compito assicurare loro un'infanzia degna di questo nome – ovunque e anche in caso di crisi.

L'UNICEF si impegna a tale proposito dal 1946. 65 anni di esperienza, di conoscenze e di apprendimento che gli consentono di intervenire dove la situazione dell'infanzia lo richiede e di difenderne senza compromessi i diritti. L'UNICEF può contare su molte persone – mamme, papà, assistenti familiari, medici, levatrici, insegnanti, statistici, esperti di comunicazione – e naturalmente sui bambini. Se li si ascolta, si resta affascinati dalla loro franchezza, dalla loro creatività, dal loro realismo e soprattutto dal loro ottimismo, che è contagioso e ci incita a proseguire su questa strada.

E ne vale la pena: nel 1990, morivano ancora 90 bambini su mille, oggi sono 65 su mille; la poliomielite è endemica soltanto ancora in quattro paesi; le vaccinazioni contro il morbillo sono ormai un'abitudine in molti paesi; la malaria è combattuta da zanzariere trattate con insetticidi e distribuite alle mamme e ai loro figli; in alcuni paesi, il numero di nuovi contagi con il virus HIV è stagnante, se non addirittura in calo; i genitori si oppongono all'escissione delle loro figlie, le mandano a scuola, offrendo loro nuove prospettive per il futuro.

Le prossime pagine vi forniscono una breve panoramica di ciò che l'UNICEF ha fatto nel 2010 per il futuro dell'infanzia. È solo grazie alla vostra fiducia e alla vostra generosità che i bambini possono prendere in mano le redini della loro vita.

Elsbeth Müller

Wolfgang Wörnhard



Ogni anno, **800 000 bambini** muoiono a causa della malaria.

Ogni giorno, oltre **mille** neonati vengono contagiati dall'HIV.

Il **26,5 per cento** delle persone tra i 14 e i 49 anni nella provincia di Sofala, in Mozambico, è sieropositivo.

In India, ogni **cinque minuti** una ragazza muore in seguito a complicanze durante il parto.

L'84 per cento degli 884 milioni di persone senza accesso all'acqua potabile vive nelle regioni rurali.

Preparare i più piccoli alla vita

Nel mondo, circa otto milioni di bambini sotto i cinque anni muoiono ogni anno in seguito alla mancanza di igiene o perché non vengono vaccinati. La metà dei casi di decesso è riconducibile a malattie come la polmonite, la diarrea, il morbillo, il tetano, la malaria e l'Aids, l'altra metà alla malnutrizione e all'assenza di acqua potabile. Con ampi programmi e opera di convincimento, l'UNICEF riesce a migliorare progressivamente i sistemi sanitari di molti paesi.

«Fingers, faeces, flies, food, fluid» – le «cinque F» le conosce ogni allievo della scuola elementare Tauung-Paw-Tauung della cintura urbana della città di Bagan, nel Myanmar. Rappresentano i cinque modi di farsi contagiare dai vermi: dita, feci, mosche, cibo, liquidi. L'informazione nelle scuole è molto importante, perché il problema concerne circa due terzi dei bambini del Myanmar. Le cause della presenza di questi parassiti intestinali, che colpiscono oltre 3,5 miliardi di persone nel mondo, sono riconducibili nella maggior parte dei casi a un'igiene insufficiente. Gli scolari tra i 5 e i 18



anni sono i più esposti e rischiano di vedere compromesso il loro sviluppo fisico. Le cure di sverminazione hanno effetto a corto termine. Per impedire nuove infezioni occorre adottare misure per migliorare l'igiene e le strutture sanitarie e per combattere la malnutrizione, terreno fertile per i parassiti.

Le cure di sverminazione incominciano nelle scuole: una pastiglia due volte l'anno a tutti gli allievi delle elementari.

Myanmar – malnutrizione nonostante il terreno fertile

Considerata la fertilità della terra del Myanmar e la rigogliosa vegetazione che la contraddistingue, ci si può stupire a sentir parlare di malnutrizione. Il motivo



Cambiare le tradizioni alimentari per creare le premesse di una crescita sana.

si chiama monotonia alimentare: dato che il consumo di frutta e verdura fresche non appartiene alla cultura di questo paese, molti bambini mangiano solo riso e mancano così di sostanze nutritive fondamentali come il ferro, la vitamina A e lo zinco. La malnutrizione mette a repentaglio le loro vite, li rende più a rischio di infezioni e a lungo termine può provocare danni psi-

chici e fisici irreversibili. Circa il 30 per cento dei bambini sotto i cinque anni del Myanmar non pesa quanto dovrebbe, il 9 per cento è gravemente sottopeso, l'11 per cento soffre di deperimento e il 15 per cento nasce sottopeso. Nel 2010, l'UNICEF ha distribuito integratori ricchi di vitamina A a circa il 94 per cento dei bambini sotto i cinque anni e oligoelementi a 81 000 donne incinte e allattanti.

Raggiungere i bambini tramite le mamme

L'impegno dell'UNICEF Svizzera nel Myanmar è focalizzato sulla creazione di centri di sensibilizzazione, nei quali piccoli gruppi di mamme incontrano volontari che le informano sull'importanza dell'alimentazione, dell'igiene, della salute e dello sviluppo della prima infanzia.

I centri di sensibilizzazione sono una base eccezionale per altre attività dell'UNICEF, come le campagne di vaccinazione e di sverminazione e le iniziative volte ad aumentare gli standard igienici. In questo modo, nel 2010 è stato possibile distribuire 7,6 milioni di litri di acqua potabile a 37500 persone, dotare 53000 famiglie di taniche per l'acqua e 52000 di zanzariere.

«Settimana delle stelle» 2010: il nostro contributo per il Myanmar Per i programmi nel Myanmar possono essere stanziati 428.270 franchi. Il contributo servirà a combattere la malnutrizione e malattie come il beriberi o l'anemia, e a distribuire Sprinkles plus, una polvere bianca che contiene tutte le vitamine e le sostanze minerali più importanti di cui ha bisogno un bambino. Daniel Dunkel, caporedattore del settimanale «Schweizer Familie» ha visitato i progetti in loco e ci racconta le sue esperienze.

Signor Dunkel, come mai il settimanale «Schweizer Familie» si impegna a favore della «Settimana delle stelle»? Il concetto dei bambini che aiutano i bambini è condiviso in pieno dalla «Schweizer Familie». I bambini imparano a conoscere i problemi del mondo e ad aiutare attivamente. Si tratta di un'esperienza preziosissima.

Che cosa l'ha impressionata di più durante il suo viaggio nel Myanmar? Le molte mamme che si mettono volontariamente a disposizione per i progetti sanitari.

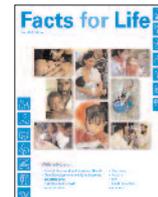
Di che cosa ha urgente bisogno l'infanzia di questo paese? Di luoghi a misura di bambino e di scuole, di un pasto equilibrato al giorno, di assistenza medica, ma soprattutto di un governo che si preoccupi del bene delle famiglie.

Come valuta l'operato dell'UNICEF nel Myanmar? Nel Myanmar, l'UNICEF crea una consapevolezza dei diritti e delle esigenze dei bambini. Nonostante la difficile situazione politica, i collaboratori riescono a migliorare le condizioni di vita dell'infanzia.

Misure semplici ma efficaci: «Facts for Life»

Il manuale «Facts for Life» riporta informazioni fondamentali su temi come la gravidanza, il parto, l'alimentazione, la salute, l'igiene e il primo soccorso. Questa pubblicazione dell'UNICEF, disponibile in 215 lingue e utilizzata in programmi e laboratori, è un aiuto affidabile per milioni di famiglie. Mentre la prima edizione, risalente al 1989, era dotata di pittogrammi e si rivolgeva a persone analfabete, l'ultima, la quarta, è disponibile anche in rete in formato digitale.

Di che cosa ha bisogno un neonato nei primi mesi di vita per crescere sano? Quale importanza hanno lo iodio e il ferro per il cervello di un bambino? Che cosa c'entra lavarsi le mani con la diarrea? Quando la tosse è innocua e quando invece è potenzialmente letale per un bambino? Saper rispondere a queste domande può significare salvare una vita. La polmonite, la diarrea, la malaria, il morbillo e l'Aids sono responsabili della metà dei decessi di bambini sotto i cinque anni. Nella maggior parte dei casi, queste malattie sarebbero evitabili o curabili, se solo fossero disponibili le necessarie conoscenze. «Facts for Life» colma queste lacune.



«Facts for Life» è tradotto in 215 lingue e disponibile anche negli angoli più remoti del mondo.

Non basta sapere

«Facts for Life» non si limita a fornire consigli, ma invita a riflettere e a porsi delle domande, per esempio: «Quali comportamenti e tradizioni favoriscono lo sviluppo dei bambini?». Spesso si dà per scontato che le persone cambierebbero le loro abitudini se avessero accesso a informazioni giuste, centri di consulenza o prodotti. L'UNICEF è invece consapevole che tra sapere e fare la strada è molto lunga e con «Facts for Life» fornisce, oltre a nozioni pratiche, anche impulsi su come discutere comportamenti e tradizioni in seno a una comunità o a una famiglia. Se sono parte di un processo, i nuovi comportamenti prendono piede. In tal senso, è fondamentale il ruolo dell'ambiente circostante, che può influire positivamente o negativamente. La partecipazione delle famiglie e delle comunità è importantissima perché garantisce il sostegno necessario ai cambiamenti sociali. «Facts for Life» non si rivolge dunque soltanto agli individui, bensì proprio alle comunità. Singoli passaggi o interi capitoli della pubblicazione vengono applicati nei programmi dell'UNICEF in una forma adeguata alle esigenze culturali locali, per esempio nella formazione di consulenti sanitari, infermiere, levatrici o negli incontri con le mamme.

UNICEF Svizzera 2010: il nostro contributo per la salute dell'infanzia

HIV/Aids L'UNICEF Svizzera finanzia 714 corredi madre-bambino in prova da utilizzare dove il bisogno è maggiore.

Vaccinazioni Grazie alle donazioni provenienti dalla Svizzera, l'UNICEF può acquistare 44840 vaccini contro la poliomielite.

Malaria L'UNICEF Svizzera contribuisce con 254083 franchi ai programmi di prevenzione della malaria nella regione di Banda Aceh, la città indonesiana devastata dal maremoto.

Malnutrizione grave e fame L'UNICEF Svizzera stanZIA 2145235 franchi per aiuti alimentari e programmi di prevenzione della malnutrizione grave.

Acqua potabile L'acqua è vita. Grazie all'impegno dei donatori, l'UNICEF Svizzera finanzia 138 pompe idriche per la regione del Terai, in Nepal.

Aiuto all'autoaiuto Nelle Ande boliviane, molti bambini piccoli non hanno accesso all'acqua potabile, agli impianti sanitari, alle vaccinazioni e alla promozione precoce. L'UNICEF Svizzera, che ha stanziato 200 000 franchi per l'UNICEF Bolivia, sostiene da molti anni asili nido quali punto di partenza per lo sviluppo della comunità.

«Facts for Life» - una guida per la vita quotidiana

Da vent'anni, la guida «Facts for Life» è conosciuta in **Bangladesh** con il titolo «Shasthyo Tothyo». Le informazioni principali in essa contenute vengono diffuse dagli organi di informazione, da collaboratori di organizzazioni governative e non governative, da operatori, da studenti di medicina, da infermiere, da levatrici e persino da compagnie teatrali.

I consigli pratici sono stati integrati nei programmi didattici e tradotti in fulfulde, gwaya e haoussa, tre idiomi parlati in **Camerun**. Se ne parla nelle scuole, nei centri comunitari e nei gruppi di mamme.

In **Malawi**, radio, televisione e altri organi di informazione diffondono regolarmente stralci del manuale. Molti capi villaggio vi fanno ricorso per letture pubbliche seguite da discussioni.

In **Senegal**, la pubblicazione viene utilizzata per la consulenza a ragazze e mamme, per esempio per promuovere l'allattamento al seno, impedire la diffusione del colera o per combattere le mutilazioni genitali femminili.



«Kyunki Jeena Issi Ka Naam Hai», una delle telenovelle più seguite in **India**, è basata sui temi affrontati in «Facts for Life». Dal 2008, il programma ha incollato allo schermo 56 milioni di spettatori, soprattutto donne tra i 15 e i 34 anni. Una ricerca ha dimostrato che uno dei personaggi della serie, un'infermiera, è fonte di ispirazione per le sue colleghe della vita reale che, applicando quanto appreso alla televisione, riescono a svolgere meglio il loro lavoro.

Nei gruppi di mamme si discutono le raccomandazioni contenute nel manuale «Facts for Life».



I bambini le cui mamme hanno portato a termine l'istruzione primaria hanno il **50 per cento** di possibilità in più di superare il quinto anno di vita.

In Burkina Faso, le mamme che hanno concluso un'istruzione secondaria corrono un rischio **due volte** inferiore di morire a causa di complicanze durante il parto.

171 milioni di persone potrebbero lasciarsi la povertà estrema alle spalle se sapessero leggere e scrivere.

In Nigeria, **8,3 milioni** di bambini non vanno a scuola.

In **72 paesi su 184** in cui vengono rilevati dati, il problema del mancato accesso a un'istruzione riguarda soprattutto le ragazze.

L'istruzione è la chiave per una vita migliore

Ogni giorno, nel mondo oltre un miliardo di bambini va a scuola. Imparando, si creano l'opportunità di prendere in mano la loro vita e di migliorarla, per loro e per le generazioni future. Questa opportunità non è invece concessa a più di 100 milioni di bambini perché le loro famiglie sono troppo povere, le scuole sono sovraffollate o troppo distanti oppure mancano insegnanti. L'UNICEF si impegna affinché tutti i bambini del mondo, maschi e femmine, abbiano accesso a un'istruzione primaria di buona qualità.

In Malawi, 1,6 milioni di bambini in età scolastica aspettano invano di poter andare a scuola. Nei paesi dell'Africa subsahariana, circa 45 milioni di bambine e bambini sono nella stessa situazione. Mancano edifici scolastici, banchi, materiale didattico. Le infrastrutture sanitarie, se esistono, sono in uno stato catastrofico. La distanza tra la casa dei genitori e la scuola è spesso eccessiva per i bambini o il percorso è pericoloso. Anche dove l'istruzione primaria è gratuita, le famiglie non possono permettersi i costi per il trasporto o le uniformi.



Tra i bambini che vanno a scuola, molti la interrompono prima del quinto anno perché devono lavorare per dare una mano ai genitori, l'edificio scolastico è troppo lontano da casa, i programmi didattici non sono adatti alle circostanze oppure i ragazzi o le ragazze sono vittime di discriminazioni. L'UNICEF opera da anni affinché tutti i bambini, a prescindere dal sesso, dall'appartenenza etnica o dalla situazione economica, abbiano accesso a un'istruzione primaria adatta a loro e di buona qualità.

Grazie ai contributi dei donatori in Svizzera, la scuola Mathimbe ha potuto dotarsi di un nuovo edificio e di un nuovo arredamento.

Andare a scuola allarga gli orizzonti.



Bravi insegnanti per le scuole a misura di bambino in Malawi

In Malawi, le classi di oltre cento allievi non sono una rarità, e a causa della mancanza di aule molte lezioni si tengono all'aperto, solo quando non piove. Mancano 30000 insegnanti e, tra quelli che ci sono, solo uno su due dispone di una formazione specialistica.

L'UNICEF Svizzera sostiene il paese finanziando rinnovamenti e nuove costruzioni, edificando un centro di formazione per insegnanti a Chiradzulu, a nord di Blantyre, e distribuendo quaderni, matite, libri, manifesti, abachi, lavagne e materiale sportivo e per il tempo libero.

UNICEF Svizzera 2010: il nostro contributo per l'istruzione

Malawi L'UNICEF Svizzera può stanziare 2043597 franchi per la costruzione del centro di formazione per insegnanti a Chiradzulu, in Malawi.

Ruanda Una generosissima donazione unica di 1125000 franchi sarà impiegata per la costruzione e il rinnovo di edifici scolastici.

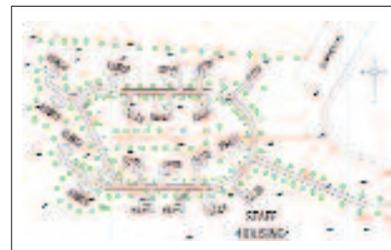
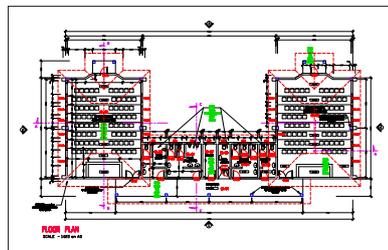
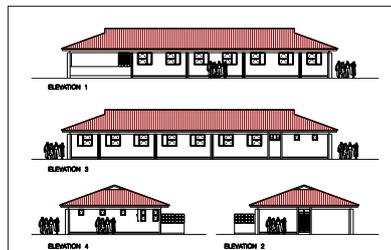
India Con un contributo di 829 124 franchi, l'UNICEF Svizzera può concludere la fase pilota nei «Girls Camp» nell'Uttar Pradesh. L'obiettivo è quello di portare la loro durata da uno a tre anni, affinché le ragazze siano meglio preparate al futuro professionale.

Nepal 300 000 franchi sono stati stanziati per migliorare le condizioni delle scuole. L'obiettivo è quello di creare istituti a misura di bambino che dispongano di acqua potabile, latrine separate per maschi e femmine, materiale didattico e per il tempo libero.

Bhutan 150 000 franchi vengono destinati all'istruzione scolastica dei monaci bambini, che a 18 anni possono decidere di condurre una vita laica. Per poter scegliere, devono disporre di una formazione scolastica che consenta loro di vivere autonomamente. L'UNICEF Svizzera ha ricevuto 179 538 franchi per i suoi programmi in **Eritrea, Gambia, Guatemala, Mauritania, Paraguay, Turchia e Uruguay.**



Nelle regioni rurali, le condizioni di insegnamento sono difficili per i maestri e gli allievi.



In Malawi mancano 30 000 insegnanti. Il centro di formazione mira a colmare questa lacuna.



Nel mondo, circa **300 milioni** di bambini sono vittime di violenza, sfruttamento e abusi.

Nelle regioni rurali dello Yemen, una ragazza su due viene sposata a **12 anni**.

In Africa, vivono **70 milioni** di donne e ragazze escluse.

Un bambino su sei nel mondo viene costretto a lavorare.

Nell'Africa subsahariana, il **64 per cento** dei bambini sotto i cinque anni non è registrato.

Ogni anno, **1,2 milioni** di bambini sono vittime del traffico di minori.

Rafforzare, proteggere e promuovere l'infanzia

La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia garantisce a ogni bambino protezione, sviluppo e partecipazione. Dalla sua approvazione nel 1989, processi di riforma giuridici e politici hanno ottenuto risultati concreti nel mondo. Un nuovo approccio mira alla promozione e al rafforzamento dei bambini in quanto rappresentati autonomi dei loro diritti.

Le bombe a grappolo sono ovunque, sugli alberi, sugli steccati, sui sentieri, nei campi, spesso disseminate su centinaia di metri. Quattro vittime su dieci sono bambini, che incappano in queste armi letali vicino a casa, sulla strada per la scuola o giocando con gli amici. L'UNICEF si impegna già da trent'anni per la protezione dell'infanzia nelle regioni colpite dal problema. Nell'aprile 2010, in occasione della Giornata internazionale per la sensibilizzazione e l'azione contro le mine, l'UNICEF Svizzera ha fatto un appello per la protezione dei bambini. Il 1° agosto 2010, è entrata in vigore la Convenzione contro le bombe a grappolo, che crea le basi necessarie per tutelare i diritti fonda-



I bambini sono portatori di diritti: proteggerli è un dovere di tutti gli Stati.

mentali dell'infanzia: il diritto alla sopravvivenza, alla protezione, all'istruzione e alla salute. Parallelamente, la Convenzione obbliga le parti in conflitto a bonificare a proprie spese le aree disseminate di bombe a grappolo.

Concretizzare le convenzioni a favore dell'infanzia

La Convenzione contro le bombe a grappolo è uno strumento al quale l'UNICEF può ricorrere per ricordare ai paesi interessati i loro obblighi e per esigere la bonifica delle aree scolastiche e di gioco. L'UNICEF punta al contempo anche sull'informazione, con gio-

UNICEF Svizzera 2010: il nostro contributo per la protezione dell'infanzia

Mutilazioni genitali femminili L'UNICEF Svizzera ha stanziato 1174813 franchi per programmi contro le mutilazioni genitali femminili.

Registrazione delle nascite In totale, l'UNICEF Svizzera può impiegare 1391145 franchi per i programmi a favore della registrazione delle nascite. I bambini non registrati corrono un rischio maggiore di essere vittime dello sfruttamento, di abusi e di violenze.

Bambini di strada L'UNICEF Svizzera può mettere a disposizione 819908 franchi per migliorare la protezione dei bambini di strada in Brasile.

Bambini vittime della guerra 500 000 franchi vengono stanziati per il progetto City of Joy nella Repubblica Democratica del Congo. Traumatizzate dalle violenze perpetrate dai gruppi di ribelli, le ragazze devono ritrovare una parvenza di normalità. Il progetto City of Joy le rafforza, offre loro consulenza e le aiuta a ritrovare il loro posto nella comunità.

Orfani L'UNICEF Svizzera mette a disposizione 460102 franchi per l'assistenza e l'accompagnamento degli orfani in Ruanda.

Protezione dell'infanzia La globalizzazione ha cambiato il mondo. Paesi un tempo poveri sono oggi mercati emergenti, altri lo stanno diventando. In un'era di grandi rivolgimenti, l'infanzia svantaggiata è esposta a nuovi rischi. A temi come la salute, l'istruzione, l'alimentazione si aggiungono lo sfruttamento, la violenza e gli abusi.

L'UNICEF Svizzera mette a disposizione 367329 franchi per adottare misure di protezione dell'infanzia nel mondo.

chi, spettacoli teatrali e fumetti che sensibilizzano i bambini sui pericoli di queste armi. A loro volta, i bambini vengono incoraggiati a trasmettere le loro conoscenze a genitori e parenti, che spesso non sanno né leggere né scrivere.

Nei paesi soglia e in sviluppo, dove l'evoluzione delle basi e strutture giuridiche non segue quella economica e industriale, l'operato dell'UNICEF è costantemente incentrato sulle domande seguenti: «di che cosa hanno bisogno i bambini?», «a quali rischi sono esposti?». Le loro condizioni di vita sono in continuo cambiamento e la portata dello sfruttamento come lavoratori, prostituti o domestiche è drammatica. In queste condizioni, promuovere l'infanzia significa aiutarla a sviluppare la consapevolezza dei suoi diritti.

Uno Stato di diritto prende sul serio l'infanzia

Le basi giuridiche riducono il rischio di una violazione dei diritti dell'infanzia. L'esperienza dimostra anche che se un bambino è bene informato sui suoi diritti e sa come e dove esigerne il rispetto, aumentano le sue possibilità di opporsi efficacemente a un abuso o a una violazione. L'UNICEF Svizzera segue da anni questo approccio nel campo delle mutilazioni genitali femminili, un problema che concerne ragazze all'estero e in Svizzera.



Stop alle mutilazioni genitali femminili: i programmi in Svizzera e all'estero creano una cultura dell'apprendimento reciproco.

Ogni voce conta

Nella primavera del 2010, l'UNICEF Svizzera ha lanciato la campagna in linea «Stop alle mutilazioni genitali femminili – ogni voce conta», che mirava all'introduzione di una norma penale unitaria contro questo barbaro rituale in Svizzera. Nell'arco di sole quattro settimane sono state raccolte 19316 firme e le cartoline sono state consegnate dall'UNICEF Svizzera l'8 marzo 2010, Giornata internazionale della donna, alla Consigliera nazionale e Presidente della Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale Anita Thanei. Nel mese di aprile, la Commissione si è pronunciata a favore dell'introduzione di un nuovo articolo nel Codice penale che vieti tutte le forme di mutilazione genitale femminile, e ad agosto il Consi-

glio federale si è dichiarato d'accordo. In dicembre, il Consiglio nazionale ha sostenuto la richiesta, che passerà al Consiglio degli Stati verosimilmente durante la sessione estiva 2011. Si può pertanto realisticamente sperare che presto vengano poste le basi giuridiche per una protezione completa contro le mutilazioni genitali femminili in Svizzera. Ciò agevolerà la tutela dei diritti delle ragazze a rischio.



La crisi del 2011 in Costa d'Avorio ha costretto alla fuga **85 000 bambini**.

2 milioni di persone hanno perso tutto in seguito al terremoto che ha colpito Haiti.

Il **56 per cento** dei profughi in Africa sono bambini.

Oltre **2 milioni** di bambini sono morti in regioni di crisi e in guerra.

Circa **6 milioni** di bambini sono stati feriti in situazioni di crisi o in guerra e hanno sofferto danni permanenti.

Quando la vita esce dai binari

La Mongolia, paese nel quale si registrano grandi mutamenti climatici, nel 2010 è stata messa in ginocchio da una catastrofe naturale. Questi disastri mettono a repentaglio lo sviluppo dell'infanzia. L'UNICEF Svizzera investe in progetti concernenti l'acqua potabile, l'igiene e l'istruzione.

Nella primavera del 2010, in Mongolia sono morti 8,1 milioni di animali da reddito (su 44 milioni), una famiglia su dieci ha perso oltre la metà del suo bestiame. Il 2009 e il 2010 sono stati caratterizzati dallo dzud, un fenomeno meteorologico che prevede estati aride seguite da inverni estremamente rigidi. In passato, i nomadi della Mongolia erano riusciti a riprendersi tra uno dzud e l'altro, ma quello del 2010, il peggiore da decenni, ha colpito in modo devastante la popolazione. In generale, si presume che le catastrofi naturali si faranno più frequenti a causa dei mutamenti climatici. I paesi più colpiti sono quelli in sviluppo, che non dispongono delle risorse necessarie per ripristinare velocemente condizioni normali. 46 paesi soglia e in sviluppo corrono un rischio elevato di vedere aggravarsi problemi già presenti. Come sempre, i più esposti sono i bambini.



Condizioni difficili nelle baraccopoli

In Mongolia, i mutamenti climatici sono tangibili, dato che la maggior parte della popolazione vive dell'allevamento di bestiame. Si teme che i cambiamenti a lungo termine portino con sé stagioni secche più lunghe e frequenti, il che non farebbe che acuire il problema della penuria d'acqua e diminuire la produzione agricola. Le condizioni di vita delle famiglie nomadi sono già peggiorate drasticamente negli ultimi anni. Molti campi sono sovrautilizzati e lo sfruttamento sconsiderato delle risorse conduce all'inquinamento delle fonti d'acqua. Lo dzud del 2010 ha distrutto le basi esistenziali di molte famiglie e le ha obbligate a trasferirsi ai margini delle città. Un terzo dei Mongoli

Le dure condizioni meteorologiche dovute allo dzud hanno avuto conseguenze pesanti sui bambini nomadi.

vive ora nella o nei pressi della capitale Ulan Bator. Per lenire le ripercussioni dello dzud su neonati, bambini e mamme, nel 2010 l'UNICEF ha fornito aiuti d'emergenza e distribuito medicinali, carburante, cibo, vestiti caldi e articoli per l'igiene.

L'UNICEF Svizzera ha finanziato la costruzione e il miglioramento di servizi igienici in sessanta scuole e asili, e fornito riscaldamenti, coperte, lavatrici e giocattoli agli internati. Affinché quanti più bambini possibile abbiano accesso a un'istruzione primaria di

buona qualità, sono stati sostenuti la formazione e il perfezionamento degli insegnanti, il miglioramento della metodologia di insegnamento, l'impiego di personale itinerante per l'insegnamento nella steppa, lo sviluppo di materiale didattico adatto alle esigenze e lezioni sui temi dell'igiene e della gestione dell'acqua. Nel complesso, dell'impegno dell'UNICEF Svizzera hanno beneficiato 7500 allievi, 375 insegnanti di 15 internati, 260 apprendisti, 200 bambini piccoli e i loro genitori.

Bambini nomadi nel bisogno

Wolfgang Wörnhard, Presidente dell'UNICEF Svizzera, si è recato in Mongolia.

Signor Wörnhard, qual è il ricordo più vivo del suo viaggio in Mongolia? Lo stesso di molti altri viaggi, ossia il lavoro svolto dagli operatori dell'UNICEF in loco. Si tratta per lo più di donne del posto altamente qualificate che fanno di tutto per migliorare la situazione dell'infanzia. Facendo visita alle scuole, ho potuto toccare con mano alcuni dei problemi di questo paese: mancano competenze e mezzi tecnici, e naturalmente finanze.

Di che cosa hanno più urgente bisogno i bambini?

Nelle scuole servono migliori infrastrutture sanitarie e maggiore protezione. I bambini che vivono negli internati soffrono per le condizioni igieniche precarie. Spesso, duecento bambini si dividono un'unica doccia, che oltre tutto sovente non funziona.

Come gestisce personalmente l'approccio al difficile destino di questa infanzia? Mi sento molto legato a questi bambini e noto che molti di loro ritengono normali le condizioni in cui vivono, visto che non ne conoscono altre. La situazione si fa complicata quando c'è di mezzo la violenza. Con grande turbamento, ogni volta constato l'enormità del lavoro da svolgere e la necessità che la comunità internazionale faccia qualcosa.

Perché si impegna a favore dell'infanzia e dell'UNICEF?

Mi impegno a favore dell'UNICEF perché è un'organizzazione che «appartiene a tutti»: non è legata ad alcuna religione, alla politica o area culturale. Mi impegno a favore dell'infanzia perché rappresenta il futuro. Il benessere dei bambini è un barometro dello stato di una società. Non si tratta semplicemente di mandare denaro in qualche paese, non ne avremmo comunque mai a sufficienza per i miliardi di persone bisognose. I problemi devono essere risolti dai paesi in questione. Noi dobbiamo fare in modo che i loro governi si assumano la responsabilità e stanino il necessario per la tutela dell'infanzia.

Agire in fretta e bene per i bambini

Il terremoto ad Haiti e le inondazioni in Pakistan hanno cambiato dall'oggi al domani la vita di milioni di bambini, che anche dopo una catastrofe hanno il diritto di crescere in un ambiente che garantisca loro protezione.

A pensarci bene, è drammaticamente paradossale: dopo che in Pakistan l'acqua ha distrutto circa due milioni di case e messo in fuga venti milioni di persone, proprio l'acqua, quella potabile, era ciò che pochi giorni dopo sarebbe servito più urgentemente. Durante le inondazioni, l'UNICEF ha fornito quotidianamente questa imprescindibile risorsa a oltre 3,6 milioni di persone e distribuito 30 milioni di pastiglie per la purificazione dell'acqua e sistemi di filtraggio, sufficienti a produrre 300 milioni di litri di acqua potabile. Mesi dopo, 400000 persone beneficiavano ancora di 86 impianti per la purificazione dell'acqua installati dall'UNICEF.

Haiti: il mondo è solidale

Il terremoto che ha devastato Haiti nel gennaio 2010 è costato la vita a oltre 200000 persone. Diversi milioni hanno perso tutto. L'UNICEF ha reagito con uno degli interventi d'emergenza più vasti mai organizzati. Nelle



prime settimane dopo il sisma, quasi due milioni di bambini sono stati vaccinati contro le malattie infantili più pericolose, oltre 11000 bambini malnutriti sono stati curati in centri nutrizionali terapeutici, circa 680000 persone hanno ricevuto acqua potabile e impianti sanitari, 720000 bambini hanno ricevuto materiale scolastico e 95000 piccoli sono stati assistiti quotidianamente in 369 aree specifiche per la protezione dell'infanzia.

Le scuole d'emergenza dell'UNICEF creano nei periodi di crisi le premesse per ritrovare una parvenza di normalità anche all'interno dei campi profughi.



L'acqua è vita: andare a prenderla è compito delle ragazze anche quando si è in fuga.

Oltre duecento crisi nel 2010

Nel 2010, l'UNICEF ha prestato aiuti in oltre duecento paesi e regioni colpiti da crisi e catastrofi, per lo più passate inosservate. Grazie alla sua presenza in più di 150 paesi, l'UNICEF può avvalersi della sua grande esperienza e di un'ampia rete di alleati. Siamo sempre una delle prime organizzazioni ad arrivare sul posto dopo una catastrofe e a mettere a disposizione l'occorrenza per la sopravvivenza: medicinali, acqua potabile, coperte, teloni di plastica, utensili da cucina, articoli per l'igiene. In una seconda fase, l'UNICEF si dedica alla salute dei bambini, vaccinandoli contro il morbillo, distribuendo acqua potabile e integratori alimentari, adottando misure per impedire la diffusione del

tifo e del colera. I bambini necessitano sovente anche di assistenza psicosociale, di protezione e di un luogo dove possano ritrovare una parvenza di normalità. La scuola diventa pertanto un centro in cui cercare di superare insieme la crisi.

UNICEF Svizzera 2010: il nostro contributo per i programmi d'emergenza

Mongolia Per i programmi sanitari e di istruzione in Mongolia possono essere stanziati 1455 105 franchi. Questi fondi consentono di mitigare le ripercussioni dello dzud sull'infanzia delle baraccopoli di Ulan Bator.

Haiti Il contributo di 1583461 franchi proveniente dalla Svizzera viene impiegato per il ripristino dei sistemi educativo, sanitario e di protezione dell'infanzia.

Pakistan La solidarietà della Svizzera ci ha consentito di mettere a disposizione dell'UNICEF Pakistan 1565799 franchi per attuare le misure d'emergenza.

Zimbabwe L'UNICEF Svizzera ha ricevuto una generosa donazione unica di 166666 franchi, che finanzierà la distribuzione di integratori alimentari e di pastiglie per la purificazione dell'acqua.

L'UNICEF Svizzera riceve altre donazioni per le misure d'emergenza in **Perù**, nei **Territori occupati palestinesi** e nella **Repubblica Democratica del Congo**.

Nel 2010, l'UNICEF Svizzera ha sostenuto programmi e progetti in 40 paesi



Gli sforzi dell'UNICEF Svizzera sono incentrati su programmi volti a migliorare l'istruzione, l'alimentazione e la salute dell'infanzia nel mondo e in singoli paesi colpiti pesantemente dalla povertà. Inoltre, sosteniamo programmi di prevenzione della trasmissione mamma-bambino dell'HIV/Aids, di protezione dalle bombe a grap-

polo, di miglioramento dell'accesso all'acqua e agli impianti sanitari in diverse regioni e progetti di lotta alle mutilazioni genitali femminili, al traffico di minori, al lavoro minorile e al reclutamento di bambini soldato.

+++ Terremoto ad Haiti: l'UNICEF fornisce quotidianamente acqua potabile a 680 000 persone, crea 72 centri sanitari per la lotta al colera con distribuisce materiale scolastico a 720 000 bambini, assiste 95 000 piccoli in 369 aree specifiche per la protezione dell'infanzia e registra quasi distribuisce cibo a un milione di bambini e a 450 000 donne incinte o allattanti, vaccina 10,5 milioni di bambini contro il morbillo e 11,6 milioni



UNICEF – retrospettiva 2010

Gennaio Bernhard Kummer, di Bienne, scala l'Aconcagua, in Argentina. I suoi amici versano un contributo a favore dei programmi per l'istruzione dell'UNICEF in Guatemala per ogni metro di dislivello.

Un terremoto devastante mette in ginocchio Haiti. Oltre due milioni di persone, circa la metà bambini, sono colpiti.

Febbraio «Stop alle mutilazioni genitali femminili – ogni voce conta». Il 6 febbraio, Giornata internazionale della tolleranza zero nei confronti delle mutilazioni genitali femminili, l'UNICEF Svizzera invita a sostenere l'introduzione di una norma penale contro tutte le forme di mutilazione genitale femminile. In quattro settimane, vengono raccolte 19316 firme.

L'UNICEF pubblica il rapporto annuale sulle crisi



umanitarie nel mondo. L'UNICEF aiuta milioni di bambini in 28 paesi in crisi a rendere più sopportabile la quotidianità.

Marzo La MSC Crociere raccoglie 436950 franchi per l'UNICEF.

In Afghanistan, l'UNICEF si impegna per la scolarizzazione di circa 5 milioni di bambini.

Buone notizie giungono il 22 marzo: l'UNICEF informa che l'obiettivo di ridurre della metà entro il 2015 il numero di persone senza accesso all'acqua potabile verrà raggiunto, se non addirittura superato. Circa 5,9 miliardi di persone hanno oggi accesso a una fonte di acqua potabile.

Aprile L'attore Anatole Taubman viene nominato portavoce dell'UNICEF Svizzera per i bambini vulnerabili.

In sedici paesi dell'Africa occidentale e centrale vengono registrati 22364 casi di morbillo. 185

bambini muoiono a causa della malattia. L'epidemia si diffonde rapidamente. A metà giugno, ha già colpito 47900 bambini e provocato 731 morti.

L'UNICEF pubblica il rapporto sulla malaria. I successi conseguiti sono notevoli, le sfide che ci attendono impegnative. Dal 2000, sono stati evitati circa 900 000 decessi dovuti alla malaria.

Maggio Anthony Lake è il nuovo Direttore generale dell'UNICEF.

Per la prima volta, la Maratona di Ginevra prevede una corsa per donne e bambini. Il 5 per cento dell'iscrizione va all'UNICEF.

Giugno Alla settima edizione della Children's Walk partecipano 19000 collaboratori di 103 sedi della Roche. I corridori, sponsorizzati da amici e familiari, devono completare un percorso di 5 km.



tende e medicinali, vaccina due milioni di bambini contro le malattie infantili più pericolose, cura 11000 bambini affamati in centri terapeutici, 5000 bambini non accompagnati. +++ **Inondazioni in Pachistan:** l'UNICEF fornisce quotidianamente acqua potabile a 4,3 milioni di persone, contro la poliomielite, riporta a scuola 240465 bambini grazie ai centri di apprendimento itineranti.

A N'Djamena, in Ciad, l'UNICEF organizza una conferenza regionale contro il reclutamento di bambini soldato. La Dichiarazione di N'Djamena obbliga a punire l'impiego di bambini soldato e ad attuare programmi contro il loro reclutamento.



Luglio All'UNICEF Night del Cinema Orange a Basilea viene consegnato il Premio Orange di 30000 franchi per la promozione del dialogo interculturale al progetto «Regalami una storia – Family Literacy», presentato dall'Istituto svizzero Media e Ragazzi di Zurigo.

Agosto Entra in vigore la Convenzione contro le bombe a grappolo.

A Lenzerheide si tengono la terza edizione del torneo di golf di beneficenza dell'UNICEF e la giornata degli impianti di risalita.

Il Pachistan viene colpito dalle più gravi inondazioni dal 1929.

Settembre Nella Repubblica Democratica del Congo, le mostruose violazioni dei diritti dell'uomo perpetrate a donne e bambini hanno assunto una portata smisurata. Come se non bastasse, si diffonde la poliomielite. L'UNICEF vaccina oltre 14 milioni di bambini.

All'incontro al vertice delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio si traccia un bilancio: secondo l'UNICEF, dal 1990 è aumentato notevolmente il numero di bambini che hanno accesso all'acqua potabile, all'istruzione scolastica o alle vaccinazioni.

Ottobre L'ambasciatore dell'UNICEF Kurt Aeschbacher nomina 36 nuovi piccoli ambasciatori.

Lo sciatore Didier Défago si mette a disposizione per l'iniziativa dell'UNICEF in collaborazione con la Procter & Gamble: per ogni confezione di pannolini Pampers viene finanziata una vaccinazione antitetanica.



Novembre Laupersdorf (SO) ottiene la distinzione «Comune amico dei bambini».

Durante la settima edizione della «Settimana delle stelle», i bambini raccolgono fondi per il Myanmar.

Il rapporto dell'UNICEF sulla povertà dell'infanzia nei paesi dell'OCSE rileva che i paesi ricchi abbandonano i bambini più poveri. Anche i bambini in Svizzera sono minacciati e insufficientemente protetti.

Dicembre L'UNICEF distribuisce in Sierra Leone 3,2 milioni di zanzariere trattate con insetticidi. Dopo che nel mese di agosto il Consiglio federale si era espresso a favore di un divieto esplicito delle mutilazioni genitali femminili in Svizzera, il Consiglio nazionale si dichiara d'accordo a larga maggioranza.

Persone che hanno segnato il 2010 dell'UNICEF

212 059 donatori in Svizzera

L'ambasciatore dell'UNICEF Kurt Aeschbacher

Il portavoce dell'UNICEF Anatole Taubman

5637 bambini svizzeri, tra cui 36 piccoli ambasciatori

10565 collaboratori in tutto il mondo

Angélique Kidjo, Harry Belafonte, Lang Lang,

Vanessa Redgrave, Mia Farrow, Christopher Lee,

Roger Moore, Nana Mouskouri, Marco Rima,

Andrew Bond, Mia Aegerter, Alex Frei, Sandra Studer,

Vera Kaa, Maurizio Canetta, Carla Norghauer, Seven,

Jacky Lager, il FC Barcellona, la Filarmonica di Berlino,

Julian Rachlin, Cabaret Divertimento, Federica de Cesco,

Ted Scapa, Stress, Daniel Dunkel, Daniel Freitag,

Hanna Scheuring, Barbara Steudler, Lionel Messi

e molti altri ancora.

Aziende come Orange SA, Credit Suisse Foundation,

Schweizer Familie, Procter & Gamble, IKEA,

MSC Crociere, Selecta, MIG Investment SA, Montblanc,

Lenzerheide Turismo, Golf Club Lenzerheide, Ascom,

trigon-film, Roche Employee Action and Charity Trust,

«Züri Beck», H&M, Institut für Markentechnik.

Un grazie enorme a tutti coloro che hanno reso possibile il nostro lavoro. Grazie al vostro contributo, possiamo aiutare tempestivamente i bambini nelle situazioni di crisi e migliorare in modo duraturo le condizioni di vita dell'infanzia bisognosa in molti paesi. La vostra fiducia apre ai bambini le porte delle scuole, dell'assistenza medica, dell'acqua potabile e del cibo.

Uno speciale ringraziamento va a Annemarie e René Brändli e alla loro impresa di trasporti, che da quasi mezzo secolo accompagna l'UNICEF Svizzera.

Questa lunghissima collaborazione è incominciata negli anni Sessanta con un colloquio davanti alla vecchia stazione merci di Zurigo tra Andrée Lappe, allora Segretaria generale dell'UNICEF Svizzera, e Theodor Brändli, titolare di un'impresa di trasporti. La cooperazione è poi stata estesa al figlio René. «Presto, ho preso a occuparmi io dell'UNICEF», ricorda lo stesso René, che aiutava dipendenti e volontari – quasi tutte donne – a portare casse o pacchetti pesanti alla posta.

Ma i Brändli non si occupano solo dei piccoli trasporti quotidiani. Hanno per esempio gestito magistralmente anche i traslochi della sede principale dalla Stauffacherstrasse alla Werdstrasse e poi alla Baumackerstrasse a Oerlikon. Una lotta contro il tempo e contro ascensori vecchi e sempre troppo piccoli. «Era un bel periodo», dice Annemarie, «eravamo tutti pieni di energie.» Annemarie e René, insieme da quando erano adolescenti, lavorano per lo più in coppia, spesso si aggiunge anche la figlia. Di regola, René si mette al volante, ma Annemarie è pronta a subentrare all'occorrenza, dopo che a 32 anni ha fatto la patente.



I Brändli trasportano posta e stampati, ma anche oggetti d'arte, bancarelle, in un'occasione addirittura tende per un evento per i collaboratori. Una volta l'anno vanno all'aeroporto a prendere la tonnellata di monetine che i viaggiatori in partenza hanno lasciato in beneficenza negli appositi contenitori. Benché i loro mandati siano quasi sempre urgenti, René e Annemarie li portano a termine in modo impeccabile. Una volta sono stati coinvolti incolpevolmente in un tamponamento. Il ricordo li fa ancora sorridere: «Per fortuna non è successo nulla di grave, a parte il fatto che ci siamo ritrovati entrambi con un collare». Non si annoieranno mica dopo essere andati in pensione nel dicembre 2010? Difficile. Una crociera in Brasile è già in programma, magari anche un pellegrinaggio sul Cammino di San Giacomo. Il loro motto è: «Siamo sempre in movimento».

Bilancio e conto economico 2010

La presentazione dei conti dell'UNICEF Svizzera si conforma alle raccomandazioni relative alla presentazione dei conti Swiss GAAP RPC 21.

La panoramica qui esposta è un riepilogo del conto annuale consolidato 2010, verificato dalla società di revisione Pricewaterhouse Coopers. Il conto annuale dettagliato consolidato, comprendente il conto annuale del Comitato svizzero per l'UNICEF e della Fondazione del Comitato svizzero per l'UNICEF, e il rendiconto RPC 21 possono essere richiesti all'UNICEF Svizzera o richiamati al sito www.unicef.ch.

L'UNICEF Svizzera dispone di una Fondazione propria allo scopo di sostenere programmi a lungo termine a favore dell'infanzia nel mondo e in Svizzera. I conti della Fondazione figurano nel bilancio consolidato e nel conto economico del Comitato svizzero.

Bilancio consolidato

Attivo	31.12.2010	31.12.2009
	CHF	CHF
Sostanza circolante		
Liquidità	47'787'376	48'149'360
Titoli	1'119'320	1'148'238
Crediti da forniture e prestazioni	746'539	671'732
Altri crediti	77'917	129'616
Scorte	29'000	43'000
Ratei e risconti attivi	660'802	564'934
Totale sostanza circolante	50'420'954	50'706'880
Sostanza fissa		
Immobilizzazioni finanziarie		
– Mobilio	65'469	89'615
– Attrezzature	184'878	211'871
– Burotica ed EED	54'159	125'976
– Terreno	450'000	450'000
Totale sostanza fissa	754'506	877'462
Totale attivo	51'175'460	51'584'342

Passivo	31.12.2010	31.12.2009
	CHF	CHF
Capitale di terzi a breve termine		
Debiti per forniture e prestazioni	1'444'318	1'066'302
Debiti per programmi all'estero	21'108'259	22'067'934
Altri debiti a corto termine	7'019	258'139
Ratei e risconti passivi	796'506	989'286
Accantonamenti	360'000	0
Totale capitale di terzi a breve termine	23'716'102	24'381'661
Capitale di terzi a lungo termine		
Debiti per programmi all'estero	12'236'434	13'281'752
Totale capitale di terzi a lungo termine	12'236'434	13'281'752
Fondi		
Fondi destinati a uno scopo determinato	814'550	210'000
Totale fondi	814'550	210'000
Capitale dell'organizzazione		
Capitale versato (Fondazione)	100'000	100'000
Rivalutazioni	449'999	449'999
Capitale libero generato	12'201'930	11'589'312
Capitale generato destinato a uno scopo determinato	959'000	959'000
Risultato annuale	697'445	612'618
Totale capitale dell'organizzazione	14'408'374	13'710'929
Totale passivo	51'175'460	51'584'342

Conto d'esercizio consolidato

	31.12.2010	31.12.2009
	CHF	CHF
Ricavi d'esercizio		
Raccolta fondi		
Padrinati di progetto e membri	3'687'890	4'167'037
Donazioni da collette	9'192'198	8'448'264
Donazioni per gli aiuti d'emergenza	3'906'218	536'306
Legati e lasciti	9'888'606	4'828'965
Donazioni di fondazioni, organizzazioni, comuni ecc.	9'128'561	12'054'517
Donazioni da vendita prodotti	218'481	233'253
Totale ricavi raccolta fondi	36'021'954	30'268'342
Altri ricavi		
Vendita di cartoline e prodotti	4'326'516	4'666'458
Contributi degli sponsor	0	42'891
Altri ricavi	110'139	83'975
Totale ricavi	40'458'609	35'061'666
Costi d'esercizio		
Acquisto di prodotti	-419'445	-429'981
Costi dei programmi		
Programmi estero	-27'557'230	-23'782'640
Programmi Svizzera	-1'360'393	-936'247
Spese per il personale	-889'600	-596'018
Monitoraggio dei progetti	-128'284	-79'400
Totale costi dei programmi	-29'935'507	-25'394'305
Costi della struttura		
Spese per il personale	-1'931'648	-2'045'154
Spese di viaggio e di rappresentanza	-43'739	-35'619
Prestazioni di terzi	-94'385	-20'285
Spese di locazione	-238'483	-383'381

	31.12.2010	31.12.2009
	CHF	CHF
Manutenzione, riparazioni, assicurazioni	-30'174	-54'535
Costi amministrativi	-545'786	-729'592
Raccolta fondi	-3'975'333	-4'348'871
Informazione	-338'198	-542'000
Servizi	-281'122	-308'516
Altri costi	-7'914	-424'927
Ammortamenti	-122'957	-190'998
Accantonamenti	-360'000	0
Totale costi della struttura	-7'969'739	-9'083'878
Risultato d'esercizio	2'133'919	153'503
Risultato finanziario		
Ricavi finanziari realizzati	86'106	499'236
Ricavi finanziari non realizzati	19'529	146'335
Costi finanziari	-937'559	-290'456
Totale risultato finanziario	-831'924	355'115
Risultato prima dei movimenti di fondi e capitali	1'301'995	508'618
Fondi vincolati		
Assegnazione a fondi vincolati	-689'865	0
Impiego di fondi vincolati	85'315	0
Totale fondi vincolati	-604'550	0
Capitale generato per uno scopo determinato		
Assegnazioni a capitale generato destinato a uno scopo determinato	0	0
Scioglimento di capitale generato destinato a uno scopo determinato	0	-104'000
Totale capitale generato per uno scopo determinato	0	-104'000
Risultato dopo i movimenti di fondi e capitali	697'445	612'618

Il governo elvetico sostiene l'UNICEF con generosi contributi

	CHF
Contributo ordinario	20'000'000
Contributi vincolati	1'404'342
Azioni umanitarie speciali	3'178'990
Contributi straordinari	4'583'332
Contributi del governo svizzero all'UNICEF Internazionale	24'583'332

La Confederazione ha sostenuto l'UNICEF con quasi 25 milioni di franchi. Complessivamente, la popolazione elvetica ha contribuito con 54'518'839 franchi all'attuazione dei progetti e dei programmi dell'UNICEF. I fondi della Confederazione sono versati direttamente all'UNICEF Internazionale e non all'UNICEF Svizzera, di conseguenza non figurano nel conto annuale di quest'ultimo. La Svizzera, rappresentata nel Consiglio di amministrazione dell'UNICEF Internazionale dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione, è un partner importante. La Confederazione influenza quindi l'orientamento dell'organizzazione e l'impiego dei fondi. L'UNICEF Svizzera è membro della delegazione elvetica nel Consiglio di amministrazione dell'UNICEF.

L'UNICEF Svizzera

L'obiettivo dell'UNICEF Svizzera è quello di raccogliere fondi per i programmi e i progetti in tutto il mondo, di impegnarsi a favore dell'infanzia nel mondo e in Svizzera, di informare sulle attività.

L'operato dell'UNICEF in Svizzera fa riferimento alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e il piano d'azione dell'UNICEF.

L'UNICEF Svizzera si finanzia esclusivamente con le donazioni dei privati e la vendita di prodotti e cartoline. I membri dell'UNICEF Svizzera lavorano su basi volontarie. Al Presidente è versato un modesto importo forfetario quale contributo spese.

L'organo principale dell'UNICEF Svizzera è il Comitato, composto di undici membri. Il Comitato definisce i tratti fondamentali dell'attività ed elegge il Comitato esecutivo, che prepara l'operato del Comitato e ne sorveglia l'adempimento. La Direzione è responsabile della conduzione operativa.

I membri del Comitato svizzero per l'UNICEF

Wolfgang Wörnhard, Zurigo (Presidente)

Clara Bucher, Zurigo

Dott. Daniel Frey, Zurigo

Dott. René Guicciardi, Meilen

Susanna Heimgartner, Zurigo

Marie-Christin Jacobs Meier, Uetikon

Dott. Hans Künzle, Wollerau

François Rohner, Münsingen

Corinne Sieger-Ronner, Küssnacht

Dott. Béatrice Speiser, Basilea

Andreas S. Wetter, Boll

Direzione

Elsbeth Müller, Segretaria generale

Philippe Baud, responsabile commerciale

Collaboratori

Fissi 30

Pari a 24,15 posti a tempo pieno

Revisione

PricewaterhouseCoopers AG, Zurigo

Indirizzo

Comitato svizzero per l'UNICEF

Baumackerstrasse 24, CH-8050 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

www.unicef.ch

Conto postale: 80-7211-9



Insieme contro la povertà

Nel settembre del 2000, 189 capi di Stato e di Governo dei paesi ricchi, tra cui la Svizzera, e dei paesi del Sud si sono riuniti a Nuova York in occasione del Vertice del millennio delle Nazioni Unite. Tutti gli Stati si sono impegnati con la loro firma a realizzare gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il cui scopo ultimo è quello di ridurre la povertà estrema entro il 2015. Gli esperti di tutto il mondo pensano che questi Obiettivi siano finanziabili e raggiungibili. Dal canto suo, l'UNICEF si prodiga affinché questo impegno non resti lettera morta.

Obiettivo 1: eliminare la povertà estrema e la fame: dimezzare entro il 2015 il numero di persone costrette a vivere con meno di 1,30 franchi al giorno.

Obiettivo 2: istruzione primaria per tutti i bambini e le bambine del mondo.

Obiettivo 3: promuovere la parità tra i sessi in tutti i cicli di educazione, in particolare per le ragazze, e rafforzare il ruolo femminile attraverso l'istruzione.

Obiettivo 4: ridurre di due terzi i tassi di mortalità tra i bambini con meno di cinque anni.

Obiettivo 5: ridurre di tre quarti i tassi di mortalità materna.

Obiettivo 6: combattere l'HIV/Aids, la malaria e altre gravi malattie.

Obiettivo 7: assicurare la sostenibilità ambientale.

Obiettivo 8: creare un'alleanza globale per lo sviluppo, con lo scopo di realizzare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

L'UNICEF sostiene gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

I primi sei Obiettivi della Dichiarazione del Millennio si riferiscono direttamente ai bambini, mentre gli ultimi due concorrono a migliorare in modo sostanziale le loro condizioni di vita. L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, è la sola organizzazione interstatale che si adopera esclusivamente per i bambini. I suoi interventi si basano sulla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, il trattato di diritto internazionale ratificato dal maggior numero di Stati: 191 Paesi lo hanno approvato e sottoscritto.

Potete sostenere l'UNICEF:

- effettuando una donazione
- diventando membro
- sottoscrivendo un patrocinio di progetto
- istituendo l'UNICEF come legatario
- sostenendo come ditta un progetto
- partecipando con i bambini alla «Settimana delle stelle»
- acquistando cartoline o regali
- comunicandoci un'idea per aiutare efficacemente l'infanzia

Mettetevi in contatto con noi.

Telefono 044 317 22 66

Comitato svizzero per l'UNICEF

Baumackerstrasse 24

CH-8050 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

Fax +41 (0)44 317 22 77

www.unicef.ch

Conto postale: 80-7211-9

